

Dagli *Ossi di Seppia* alle *Occasioni*. Sulla fortuna critica di Eugenio Montale

Studente: Mimoza Hysa Çuliqi

Relatore: Prof. Luigi MARSEGLIA

Eugenio Montale, l'illustre poeta del "mal di vivere", ha avuto una vastissima fortuna critica, in particolar modo dopo il conferimento del Nobel nel 1975. Ma prima di questo suo ampio successo, non sono mancate voci discordanti e interpretazioni divergenti sulla sua poesia.

Questo studio intende fare luce su un periodo complicato della storia della critica montaliana, quello del passaggio dagli *Ossi di seppia* alle *Occasioni*, mediante un'analisi degli interventi più significativi che hanno contribuito alla comprensione del poeta.

In primo luogo si ripercorre la storia critica degli *Ossi*, soffermandosi sui primi critici di Montale: Emilio Cecchi, Sergio Solmi, Alfredo Gargiulo e Gianfranco Contini. Oltre a sottolineare i luoghi comuni che accompagnarono la comparsa degli *Ossi*, segnandola come una raccolta poetica "scabrosa", "arsa", "pietrosa", si analizzano anche alcune delle teorie sviluppate specialmente dopo l'intervento di Gargiulo. Lo spazio maggiore viene però lasciato all'interpretazione di Contini, considerata una vera e propria chiave di lettura per gli *Ossi*.

Successivamente si propone una illustrazione schematica delle *Occasioni*, con alcuni dati importanti sulla pubblicazione di questa raccolta, sui temi affrontati e sugli stili di pensiero su cui è basata. E' risultato poi opportuno indagare anche su due concetti largamente usati nei discorsi dei critici di Montale: il concetto eliotiano del "correlativo oggettivo" e quello crociano di "poesia e non-poesia".

La riflessione svolta conferma Contini come uno dei critici più attenti di Montale, poiché egli riuscì a interpretare il passaggio dagli *Ossi* alle *Occasioni* come passaggio di continuità nella sua poesia in crescita, come "una vittoria della forma sulla psicologia", assumendo così una posizione differente da quella assunta da Gargiulo. E' dunque ipotizzabile che l'opera di Montale non avrebbe avuto la stessa fortuna senza l'appoggio della innovativa interpretazione del Contini.